

Il giovane fermato respinge le accuse

Pubblicato: Lunedì 6 Dicembre 2010

Il comandante dei carabinieri di Bergamo l'ha definita "una fase cruciale e delicata delle indagini". Non a caso. Il fondato sospetto degli investigatori, confermato in parte dalle dichiarazioni rese dall'immigrato marocchino fermato sabato su una nave salpata da Genova, è che il giovane non abbia agito da solo contro Yara Gambirasio, che nel tardo pomeriggio del 26 novembre stava tornando a casa da sola, a piedi, in via Rampinelli a Brembate Sopra.

E dopo l'arresto nelle acque del mar Ligure gli inquirenti coordinati dal pubblico ministero Letizia Ruggeri puntano molto sulla possibilità di una confessione del marocchino ventiduenne, operaio edile con residenza a Montebelluna (Treviso). Confessione che non c'è stata, anzi: il giovane operaio ha respinto più volte l'accusa di omicidio. A suo carico anche quella di sequestro di persona e occultamento di cadavere. L'arresto del marocchino è stata una sorpresa nel bel mezzo di indagini che sembravano in un vicolo cieco. Sembravano, ma in realtà erano indagini ben coperte da chi indaga.

Da chi, dopo 9 giorni dalla scomparsa di Yara, sembra essere vicino ad una soluzione del caso. Anche grazie ad intercettazioni telefoniche dalle quali è spuntata una frase del giovane marocchino arrestato: "Allah mi perdoni, non l'ho uccisa io". Ma siamo ad un'accusa di omicidio senza che vi sia stato il ritrovamento di una persona morta e senza che ci sia stata una confessione. Mancano alcuni pezzi per chiudere il quadro, che resta quello di una storia tragica per una semplice e silenziosa famiglia di Brembate Sopra.

da Bergamonews.it

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it